SENATO DELLA REPUBBLICA

II COMMISSIONE

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

RIUNIONE DEL 4 DICEMBRE 1952

(76ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PERSICO

INDICE

Per la morte del senatore Vittorio Emanuele Orlando:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 797, 798

Disegno di legge:

(Discussione e rinvio)

« Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili e agli archivi notarili » **(N. 2583)**:

PRESIDENTE 797, 798

ROMANO Antonio, *relatore* 797, 798

Proposta di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo annuo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano » **(N. 2236)** (*D'iniziativa dei senatori Casati, Bergamini, Venditti, Banfi, Palumbo, Jacini, Bergmann e Parri*):

PRESIDENTE 799, 801

SPALLINO, *relatore* 799, 800, 801

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 801

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori. Adinolfi, Azara, Berlinguer, Boeri, Ciampitti, Colla, Conci, De Pietro, Elia, Gavina, Gramegna, Italia, Magliano, Mastino, Merlin Umberto, Persico, Picchiotti, Proli, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Spallino e Varriale.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Ravagnan e Musolino, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Troiano e Gervasi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, onorevole Tosato.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Zelioli.

SPALLINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Per la morte del senatore Vittorio Emanuele Orlando.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta la Commissione e il rappresentante del Governo*). Il nostro pensiero reverente e commosso va alla memoria di Vittorio Emanuele Orlando. Egli sedeva in mezzo a noi con semplicità, non facendo sentire il peso della sua altezza giuridica e morale; discuteva con noi come un buono e caro collega, gioviale, simpatico, cortese, accogliente.

In altra sede si è parlato di lui come uomo politico di eccezione, che lascia nella storia del nostro Paese una traccia luminosa e indelebile: Presidente della Vittoria; ma, prima che Presidente della Vittoria, Presidente della

Resistenza, che fu la pagina più nobile dell'ultima guerra d'indipendenza.

In questa Aula noi ricordiamo soltanto il giurista, l'oratore, il professore, l'avvocato.

Quando fu nominato professore, giovanissimo, si può dire che la nuova Italia non aveva ancora un suo diritto proprio; mancava una scuola di diritto italiano: vi erano state scuole fiorenti nel Mezzogiorno, nella Toscana, nel Piemonte, in Lombardia, ma il diritto italiano non c'era. Egli sentì questa mancanza e cercò di colmare la lacuna soprattutto nello studio di una materia nella quale l'Italia muoveva appena i primi passi, perchè, divisa in sette piccoli Stati, non aveva potuto creare nè un suo diritto amministrativo, nè un suo diritto costituzionale. Vittorio Emanuele Orlando dette forma completa a questi nuovi rami del diritto: basti ricordare il trattato di diritto amministrativo in dodici volumi, da lui diretto, che rappresenta una guida sicura in questa difficile materia, il trattato di diritto costituzionale e quello di diritto parlamentare. Egli fu il vero creatore di una parte notevolissima della scienza giuridica italiana, un creatore geniale che ha lasciato orme profonde e durature.

Noi della Commissione di giustizia onoriamo il grande giurista, che ha illustrato questa nostra Aula, che ha portato il suo elevato contributo nei momenti più difficili delle nostre discussioni, quando c'era qualche ardua questione da risolvere: e il suo acuto ingegno ha sempre trovata una soluzione geniale.

Ricordiamo in Lui l'oratore: direi che se in questo ingegno poliedrico vi era una qualità preminente, essa era l'oratoria: un'oratoria calda e affascinante; un'oratoria chiara, precisa, lucida. Egli, o saliva sulla cattedra, o indossava la toga, o parlava dalla tribuna parlamentare, colpiva sempre gli ascoltanti per lo splendore della sua eloquenza.

Professore a Modena, a Messina, a Palermo e a Roma: quattro cattedre che ha illustrato con la compiutezza della sua dottrina e delle sue ardite concezioni giuridiche.

Noi qui siamo quasi tutti avvocati, e quante volte abbiamo avuto occasione di ammirare il metodo semplice e perfetto col quale discuteva una causa, trovando sempre il punto vero della questione di diritto, oppure della questione di fatto, perchè Orlando è stato anche un grande avvocato penalista.

Sarebbe però troppo arduo in brevi momenti parlare qui del giurista sommo, dell'oratore affascinante, del politico geniale, assertore e difensore in ogni momento degli ideali della Patria.

Voglio fare due proposte precise: che, non solo a nome mio, come Presidente, ma con la firma di tutti i membri della Commissione di giustizia sia inviata una lettera di profonde condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Che, siccome un busto di Vittorio Emanuele Orlando sarà posto in un'Aula del Senato, sia scelta quella della prossima sede permanente della Commissione di giustizia; di modo che questa grande figura di italiano e di giurista resti sempre in mezzo a noi, suoi amici e discepoli: ci conforti, ci rassicuri, ci sproni sulle vie dell'avvenire. (*Vive approvazioni*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili e agli archivi notarili » (N. 2583).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili e agli archivi notarili ».

Il ministro Zoli ha fatto sapere che non può intervenire alla odierna discussione e e prega di rinviarla, tanto più che, come dice nella sua lettera, sembra che il relatore abbia in animo di proporre degli emendamenti che non ha ancora comunicati. Se il relatore, senatore Romano Antonio ha queste intenzioni, le manifesti pure al Ministro che si dichiara pronto ad esaminarle.

ROMANO ANTONIO, *relatore*. Effettivamente c'è stata una riunione al Ministero di grazia e giustizia e si concordò il progetto con il Ministro, restando sospeso solamente l'articolo 3, relativamente al quale il Ministro disse che, se si fossero presentati emendamenti, egli avrebbe ritirato gli accordi presi riguardo al resto.

Sostanzialmente non mi sembra che ci sia materia di contrasti. Si tratta di stabilire

una formula adeguata per l'articolo 3, perchè così come è formulato esso danneggerebbe tutti i notai rurali.

PRESIDENTE. I notai si distinguono in due categorie: quelli che guadagnano milioni e quelli che stentano a vivere. Bisogna aiutare questi ultimi; prego quindi il senatore Romano di presentare i suoi emendamenti alla Commissione di giustizia.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili » si intende rinviata ad una delle prossime riunioni.

(*Così resta stabilito*).

Discussione e approvazione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Casati ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano » (N. 2236).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano ».

Prima di iniziare questa discussione, debbo purtroppo dire qualcosa di molto doloroso. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda il Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale, istituito in Milano, di cui era segretario generale l'avvocato Domenico Medugno, Presidente di quel Tribunale dei minorenni. Desidero che la Commissione sia d'accordo con me nel mandare un saluto al Centro, non solo nell'occasione dell'esame della legge che lo riguarda, ma per la tragica scomparsa dell'avvocato Medugno. Rare volte un suicidio ha assunto la bellezza morale del suo. Bisogna andare molto lontano nel tempo per trovare così nobile esempio di un uomo che « ingiusto fece sè contro sè giusto ».

Medugno aveva dedicato tutta la vita alla rieducazione dei minorenni; la sua esistenza era stato l'espressione di una volontà ostinata di redimerli, di riportarli alla norma, di riadattarli al mondo delle persone oneste.

Come Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, svolgeva a questo fine un'opera meravigliosa. Fu un magistrato integerrimo, che ha onorato non soltanto la Magistratura, ma l'intera famiglia giudiziaria. Egli è stato colpito nel modo più tragico: un suo figliuolo, speriamo in un momento di pazzia, ha commesso un grave reato. Il padre non ha resistito a tale colpo: prima ha dato le dimissioni da Presidente del Tribunale, che non sono state accolte, poi, in una tragica mattina, avendogli detto una disgraziata madre: « Con che coraggio vai ancora in giro ? Hai condannato i miei figlioli, mentre tuo figlio è un ladro ! », ha ingoiato un veleno e, uscito per la strada, è caduto per terra ed è morto.

Veramente eroica è questa morte.

Medugno è stato vittima della sua onestà, del suo amore per la redenzione dei minorenni, colpito dall'assurda realtà che, proprio nella sua famiglia, la sua forza morale non era stata di freno sufficiente ai disgraziati impulsi di un suo traviato figliolo.

Credo che la Commissione di giustizia farà opera doverosa mandando un saluto di ammirazione e di compianto a questo cuore amoroso infranto da un senso superiore di attaccamento al dovere !

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Spallino.

SPALLINO, *relatore*. Onorevoli senatori, il 17 marzo 1952 i senatori Casati, Parri, Bergamini, Jacini, Banfi, Bergmann, Venditti e Palumbo presentavano un disegno di legge diretto a far concedere dallo Stato un contributo di 5 milioni annui, per la durata di tre anni, al Centro Nazionale per la prevenzione e la difesa sociale di Milano.

Il compito di questo Centro è molto complesso: promuovere lo studio e la realizzazione di un sistema di prevenzione e di difesa sociale. In aderenza a tale suo compito, il Centro ha costituito varie Commissioni di studio che portano il loro esame sui più importanti problemi sociali, quali, ad esempio, la riforma della legislazione minorile, la repressione della delinquenza minorile, la prevenzione matrimoniale, la riforma delle Corti d'assise, stampa, radio e cinematografia per ragazzi, la riforma della legislazione penale e processuale penale, la riforma della legislazione civile, con

particolare riguardo ai problemi della obbligatorietà del riconoscimento materno, della ricerca della paternità, della unificazione dei servizi di assistenza per i figli illegittimi, ecc., dando per ognuno di tali difficili problemi un motivato parere. Accanto alle Commissioni di studio vi è una sezione per gli Enti di associazione culturale ed un ufficio per i rapporti con l'estero.

Il Centro, sorto in forma di associazione in Milano nel luglio 1948, ha già svolto una notevole attività ogni giorno più apprezzata da studiosi, parlamentari e magistrati. Tale sua attività il Centro intende continuare e migliorare, tanto più ora che l'U.N.E.S.C.O., riunito recentemente a Parigi, ha fatto propria una mozione presentata dalla Commissione italiana con la quale si invocava la costituzione di una Commissione internazionale incaricata di promuovere studi sui problemi della stampa periodica, della cinematografia e della radio per ragazzi, considerando soprattutto il punto di vista educativo.

Come vedete, le finalità del Centro sono altissime e meritevoli di ogni considerazione e di ciò si sono rese conto le Commissioni permanenti di questa Alta Assemblea, la 1ª, la 5ª e l'11ª le quali, nell'esprimere il loro parere hanno riconosciuto, la prima che il Centro ha una attività sommamente utile ai fini del benessere e del progresso sociale, sia pure esprimendo la riserva che lo Stato debba intervenire in iniziative private solo in via eccezionale, e l'11ª che il Centro ha un compito di collegamento con l'azione pubblica, parlamentare e governativa, veramente notevole.

Unica eccezione a tale unanimità di consensi è stato il parere negativo della 5ª Commissione, la quale ha osservato che in una situazione deficitaria del bilancio statale non sembra opportuno addossare allo Stato le spese per il finanziamento di un Centro sorto dalla libera iniziativa e che, in ogni caso, il testo dell'articolo 2 del disegno di legge non ottempera al disposto dell'articolo 81 della Costituzione, essendo già stati presentati i preventivi per l'esercizio 1952–53.

Evidentemente il parere della 5ª Commissione è stato influenzato dalla questione tecnica, cioè dal fatto che per richiedere nuove spese occorre anche indicare come farvi fronte. Ciò non è possibile ora, non essendo stata questa spesa preventivata nel bilancio del Ministero del tesoro; ma a tale inconveniente si potrà ovviare emendando il testo del disegno di legge nel senso che tale spesa sia iscritta nel bilancio 1953–54 e che a partire da quell'epoca comincino a decorrere i tre anni per i quali si chiede il contributo.

Per quanto riguarda l'altra osservazione, e cioè che lo Stato non debba intervenire in iniziative private, noi riteniamo che lo Stato non possa disinteressarsi di un opera sorta, sì, per libera iniziativa di alcuni studiosi ma diretta al bene comune.

La modestia del contributo è tale che lo Stato non potrebbe rifiutarlo senza incorrere in censura, perchè non è mai mancato, sia pure nella nota penuria di mezzi, il concorso dello Stato per opere che intendono affrontare problemi altissimi, che interessano la morale e la legislazione, con largo contributo di pensiero e di attento studio.

Il 23 novembre ultimo scorso il segretario del Centro, Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, scriveva ad alcuni parlamentari raccomandando il sollecito esame del disegno di legge di cui trattasi, perchè esso premeva moltissimo al Centro per continuare con tranquillità l'esame e lo studio di tanti e gravi problemi sociali.

Ora l'avvocato Medugno è morto, e mentre la Commissione ne rievoca la figura di studioso, uomo probo, magistrato insigne, il relatore pensa che il Senato onorerà lo spirito di chi tanta passione e cura ha dato al Centro e farà opera egregia approvando il disegno di legge con i pochi emendamenti che ha l'onore di presentare.

Ho ragione di ritenere che, con un emendamento all'articolo 2, la 5ª Commissione non avrebbe motivo di mantenere il parere negativo. Pertanto modificherei il testo del disegno di legge in questi termini: innanzi tutto bisognerebbe modificare la intestazione « Concessione di un contributo annuo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano »; in effetti il contributo è solo per un triennio, quindi toglierei la parola « annuo ».

Per quanto riguarda l'articolo 1: « È autorizzata la concessione di un contributo annuo

di lire 5 milioni » sarebbe consigliabile spostare la parola « annuo », al plurale, dopo le parole « 5 milioni ». Per quanto riguarda l'articolo 2, l'esercizio previsto in tale articolo dovrebbe essere quello 1953–54 e non quello 1952–53.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Posso riconfermare quanto il Ministro ha già scritto e sono lieto di poter dare la mia piena adesione alla proposta di legge presentata dal senatore Casati a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale. È un centro del quale posso ben rendere anche testimonianza diretta, non soltanto per i rapporti che ho avuto con dirigenti e collaboratori di questo ente, ma anche per la mia partecipazione ad un convegno indetto dal Centro. È un ente veramente benemerito che affronta i problemi nella loro obiettività, portando un contributo notevole ad una materia riguardo alla quale questa Commissione è molto sensibile. Sono altresì lieto che questa proposta di legge sia stata presentata dal senatore Casati, che è anche Presidente dell'Ente, e sono lieto che la 2° Commissione del Senato possa accoglierla favorevolmente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, per i quali vi è un nuovo testo emendato dal relatore.

Il relatore propone di emendare il titolo del disegno di legge come segue:

« Concessione di un contributo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 5 milioni (cinque milioni) per la durata di anni tre con decorrenza dall'esercizio finanziario 1952–53 a favore della Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » con sede in Milano – Palazzo di Giustizia .

Il relatore propone il seguente nuovo testo:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 5.000.000 (cinque milioni) annui per la durata di anni tre, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1953–54 a favore della Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » con sede in Milano – Palazzo di Giustizia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla spesa di cui all'articolo 1 si farà fronte con apposito stanziamento inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Presidenza del Consiglio) per l'esercizio 1952–53 ed in quelli corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il relatore propone di sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 2.

Alla spesa di cui all'articolo 1 si farà fronte con apposito stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Presidenza del Consiglio) per l'esercizio 1953–54 e per i due esercizi successivi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato all'unanimità*).

La riunione termina alle ore 10,50.